

L'assemblea permanente No Mose incontra a Roma stampa e deputati

L'assemblea permanente No Mose ha organizzato per giovedì prossimo a Roma una conferenza stampa presso la Camera dei deputati per presentare le 11 mila firme raccolte contro il progetto delle chiuse mobili. Le ragioni dell'iniziativa sono contenute in una lettera con la quale le associazioni dell'assemblea permanente (Italia nostra, Legambiente, Lipu, medicina democratica, sinistra ecologista, vas, wwf) hanno invitato i rappresentanti di tutti i partiti a presenziare.

«L'inizio dei lavori delle paratoie mobili alle tre bocche di porto - vi è scritto - è, di fatto, l'inizio della realizzazione di un'opera epocale destinata a radicalmente modificare stabilmente l'ecosistema antropico lagunare e con

esso il futuro di Venezia e dei suoi centri abitati, per i prossimi 100 - 150 anni in un periodo di grande incertezza sull'entità della variazione dei livelli marini per l'effetto serra».

L'assemblea permanente ha poi ricordato che il Comune ha presentato il lavoro della commissione che ha valutato comparativamente il Mose e gli interventi alternativi. «Conoscere finalmente le alternative tecniche possibili - è ancora scritto -, la loro efficacia, la loro possibile sperimentazione, il loro costo economico e sociale (soprattutto in relazione alla salvezza di Venezia e della effettiva riconversione ambientale ed occupazionale di Porto Marghera), la loro flessibilità ai cambiamenti ambientali futuri, il loro rispetto alle leggi esistenti,

tutto ciò rappresenta la possibilità reale di affrontare decisioni politiche responsabili che possono portare al blocco o alla conferma dei lavori iniziati senza alcuna valutazione di possibili alternative e senza complessivo progetto esecutivo».

Intanto ieri il Wwf è entrato nella polemica nata attorno al passaggio della lettera congiunta Cacciari & Galan ai parlamentari nel quale si definisce il Mose come il perno degli interventi di salvaguardia. «Questo è oggi un dato di fatto - è riportato in un comunicato -, ma vogliamo sperare che non sia accettato a scatola chiusa, anche perché rischia di mettere in discussione il lavoro del pool di esperti del Comune che ha concluso che il Mose è un progetto obsoleto».